

Lo sciopero generale del 27 nasce dal rifiuto del governo di prendere precisi impegni sulla richiesta portata avanti dal movimento sindacale nell'ultima fase delle trattative (richiesta di bloccare la spirale inflazionistica, di dare l'avvio all'ormai fantomatica "fase due", cioè delle riforme, del mantenimento dei livelli di occupazione, di investimenti al Sud e di una precisa svolta nel modello di sviluppo economico).

A queste precise richieste non solo il governo si è rifiutato di rispondere esplicitamente, ma ha corrisposto un duro attacco antioperaio su scala nazionale, che investe la fabbrica, la scuola ed il complesso della società.

Sul terreno della fabbrica il padronato ha assunto una posizione ancora più intransigente nelle grandi vertenze aziendali (FIAT, Pirelli, Alfa, ecc), atteggiamento che ha provocato la rottura delle trattative ed un inasprimento della lotta operaia.

Sul terreno sociale non solo non si è fatto fronte alla spirale inflazionistica, ma, con i nuovi gravissimi aumenti si è tentato di portare un nuovo duro colpo al potere d'acquisto del salario operaio.

Sul terreno della scuola non solo Malfatti non ha tenuto conto delle richieste portate avanti dai sindacati scuola con l'ultimo sciopero del 22/2 (pubblicizzazione dei decreti delegati precedentemente alla loro uscita), ma, con la pubblicazione del primo decreto, ha chiarito fino in fondo l'essenza del suo progetto restauratore.

Il significato delle proposte contenute nel primo decreto (creazione di parlamentini senza alcun potere, apertura di alcuni consigli degli studenti e alle forze sociali solo con potere consultivo, e riaffermazione della chiusura delle strutture più importanti, limitazione delle ore di assemblea e collettivi in numero di due al mese), per alcuni versi un passo indietro rispetto a Scalfaro, dimostrano, inserite nel contesto attuale, come questo attacco sia da intendere non come un attacco isolato, ma come un mosaico di quel piano generale di cui prima si parlava.

A questo attacco generale, portato a livello di tutta la società civile, è necessario, per il movimento operaio dare una risposta dura e complessiva.

Già i primi scioperi delle categorie dell'industria (20) e degli insegnanti (22) si sono mossi su questa strada.

Una riflessione particolare merita la lotta che si sta svolgendo alla FIAT. LA RADICALITÀ E L'IMPORTANZA DELLO SCONTRO IN ATTO E' SEMPRE STATA PRESENTE NELLE LOTTE DI QUESTI GIORNI CHE HANNO VISTO RIVALTA E MIRAFIORI BLOCCATE E PERMANENTEMENTE IN MANO AGLI OPERAI.

Ma basterebbe volgere lo sguardo alla Pirelli, all'Alfa Romeo, a Porto Marghera, all'Alfa Sud e a molte altre fabbriche per dimostrare come questo comportamento operaio sia diffuso e con quale consapevolezza si arrivi allo sciopero del 27.

Il problema non è dunque quello di rompere la tregua sociale: la tregua se mai c'è stata nelle fabbriche, è stata rotta dalle durissime lotte che i metalmeccanici e le altre categorie dell'industria portano avanti in questi giorni. Il problema è di investire tutto l'insieme del movimento: i lavoratori, gli studenti, i disoccupati, per dare una risposta complessiva a questo attacco di parte capitalistica che complessivo è certamente.

E' necessario chiarire anche come lo sciopero del 27 non sia la sola risposta a questo progetto padronale, ma, per usare le parole di Benvenuto, segretario della UILM, un primo momento dell'iniziativa operaia per definire, sollecitare e cambiare le scelte di questo governo.

Per noi studenti è giunto il momento di chiarire come l'attacco malfattiano non sia che una anello all'interno del progetto capitalistico e che quindi le nostre lotte e il nostro movimento debbano inserirsi all'interno del più vasto schieramento di forze che si va delineando contro queste scelte padronali. Non basta però a questo movimento limitarsi ad organizzare nelle classi momenti di lotta contro la selezione, contro i contenuti attuali dello studio e contro le manovre malfattiane, ma dobbiamo richiedere al governo un preciso impegno riguardo alla revoca dei decreti delegati, all'edilizia scolastica, ad una vera democratizzazione della scuola (biblioteche di classe, studio a gruppi, interdisciplinarietà, apertura degli scrutini e dei consigli).

Questo movimento deve quindi avere come obiettivo, colla lotta nelle classi e momenti rivendicativi, un'effettiva democratizzazione e un radicale cambiamento dell'attuale organizzazione scolastica.

ADERIAMO QUINDI ALLO SCIOPERO DI OGGI, 27 FEBBRAIO, NELLA LOGICA DI ESSERE FINO IN FONDO PARTE ATTIVA DI QUESTO MOVIMENTO CONTRO LE ATTUALI SCELTE GOVERNATIVE.

L'ASSEMBLEA DEGLI STUDENTI DEL RIGHI
riunita il 25/2/74

Bologna, 27/2/74
cicl. in prop.
via de' Chiari, 1a